

Opere d'arte riemerse dal passato Teatro Grande, rinascono i tesori nascosti nel ridotto

Li hanno scoperti durante i lavori di restauro (foto LaPresse/Campanelli): una scritta antichissima («portineria del teatro») e un tappeto con ricami dorati che risale al Settecento. Sono i tesori del ridotto del teatro Grande.





Ecco i tesori «nascosti» del Teatro Grande

L'antica scritta «Portineria» e un tappeto verde con decorazioni dorate emersi durante i lavori di pulizia e restauro del ridotto per 200 mila euro. Il cantiere dovrebbe finire entro Natale

Con quei capelli da zingara, la sigaretta perennemente accesa e il suo devotissimo assistente-mastino incollato alla sottana in stampa floreale, anche la signora del pianoforte Martha Argerich era passata dalla porta sul retro, la stessa da cui erano entrati Luciano Pavarotti con il suo buffet pre-concerto e altri divi della musica: la scritta «Portineria Teatro Grande», verniciata con una grafia elegante sull'ingresso di via Paganora e antichissima, è riaffiorata all'improvviso, mentre gli operai stavano pulendo l'ingresso artisti.

Storie recondite che riemergono all'improvviso, non solo sulla porta del teatro. Murate da un pannello impudente messo forse negli anni Ottanta per coprire una porta di sicurezza, le trame segrete sono emerse tra specchiere ottocentesche, divani di velluto e architetture rococò, nella prima loggia del ridotto: un tappeto verde con decorazioni dorate appeso a un balcone è trapelato durante i lavori di restauro. Era stato affrescato nel Settecento, sotto una finestra poi murata: Elisa Pedretti, docente all'Accademia Santa Giulia, e i suoi allievi (stanno seguendo il cantiere) l'hanno appena trovato, ed è quasi certo che, appena toglieranno il pannello accanto, sulla stessa loggia, ne scopriranno un altro identico e simmetrico. Un tappeto adagiato su una finestra, ma stavolta trompe l'oeil, era già riapparso qualche mese fa, dalla parte opposta del ridotto: il soprintendente Umberto Angelini e la fondazione Tassara l'avevano messo in risalto durante la mostra allestita con le «Serenissime trame» della collezione di Romain Zaleski (da record: un pubblico di 6 mila persone in dieci giorni di esposizione).

Cellophane e ponteggi su cui sono arrampicati i restauratori dell'accademia avvolgo-

no ancora qualche architettura illusionistica e frammenti dipinti: iniziato tre anni fa, sospeso tra un debutto e un balletto e proseguito grazie all'ossessiva ricerca di mecenati da parte di Angelini, il restauro del ridotto è pieno di sorprese. Dietro le specchiere ottocentesche, nelle scorse settimane, sono state trovate decorazioni del secolo precedente: la Soprintendenza dovrà valutare come trattarle. Si è anche risolto un dubbio che durava da anni: le pance delle lesene sono senza alcun dubbio opera di Tagliaferri (prima del suo intervento, le colonne non erano svasate sul fondo come appaiono ora ma dritte).

Il cantiere del ridotto dovrebbe finire a Natale: loggia superiore, veletta ed estradosso del soffitto, quasi mille metri quadri di putti, orpelli e affreschi, sono stati restituiti al Settecento tre anni fa (grazie all'assegno da 250 mila euro firmato dalla famiglia Gussalli Beretta e alle mani della Laba). Ora, Elisa Pedretti e i suoi studenti, una ventina, stanno concludendo l'opera e tentando (con successo) di far riaffiorare le cromie del primo impianto decorativo. Entro il 15 settembre, prima dell'inizio della stagione d'opera che debutterà il 29 con Cenerentola, saranno pronti i prospetti del ridotto, poi toccherà agli ultimi ritocchi.

Il preventivo dei lavori, 200 mila euro, è stato saldato in parti uguali da Loggia e Regione (l'assessorato al Commercio e Turismo di Mauro Parolini) con le risorse del progetto «Brescia che spettacolo!», che ha finanziato cantieri e spettacoli in città. Incluso il restyling di corso Zanardelli: oltre a nuove panchine, porfido e fioriere, il sindaco Emilio Del Bono vorrebbe rendere onore e grazie al Teatro Grande con un'installazione dedicata: da mesi ormai si sta discutendo

delle bozze (potrebbe ricordare la Butterfly) e soprattutto della posizione (l'ipotesi di metterla al posto della fontana è stata scartata dalla Soprintendenza).

Alessandra Troncana Scoperte



● Murate da un pannello forse posizionato negli anni Ottanta per coprire una porta di sicurezza nella prima loggia del ridotto un tappeto verde con decorazioni dorate appeso a un balcone è emerso durante i lavori di restauro: era stato affrescato nel Settecento, sotto una finestra in seguito murata

● A trovarlo sono stati Elisa Pedretti, docente all'Accademia Santa Giulia e i suoi allievi. Sono certi che appena toglieranno il pannello



► 8 agosto 2017 - Edizione Brescia

accanto ne
scopriranno un
altro, identico e
simmetrico
● Un altro
tappeto
adagiato sulla
finestra,
stavolta però
un trompe
d'oeil, era
apparso nei
mesi scorsi
sulla parete
opposta del
ridotto. Ed era
stato messo
«in mostra»



I cantieri

Gli allievi
dell'Accademia
Santa Giulia al
lavoro nel
ridotto del
Grande e la
scritta
riaffiorata sulla
porta
(LaPresse/
Campanelli)